

Le vittime in Campania Ad Ercolano, sedicenne ucciso da un colpo di fucile sparato da un amico

In una palazzina di Arzano un uomo precipita dal balcone crollato per l'esplosione di una cassa di petardi

La guerra di San Silvestro

Due morti e mille feriti

Due morti e un migliaio di feriti, il bilancio della notte di San Silvestro. Una strage annunciata. Gli incidenti più gravi in Campania: ad Ercolano un ragazzo di sedici anni, Ciro Raia, è stato ucciso da un colpo di fucile a canne mozze, sparato accidentalmente da un amico, Francesco Formisano di 18 anni, ora accusato di omicidio colposo. Seconda vittima ad Arzano: un pregiudicato di 29 anni, Paolo Esposito, è deceduto per il crollo del balcone sul quale si trovava, causato dall'esplosione di una cassa piena di botti. Assieme a lui sono precipitati il cognato, che è gravissimo, e il

figlietto di un anno Il maggior numero di disgrazie nel centro-sud: solo a Napoli sono 130 i feriti; 68 a Roma e Bari. Ma anche in Alto Adige, dove l'uso di ogni tipo di materiale esplosivo era stato vietato, ci sono stati 21 feriti: una ragazza di 23 anni è in ospedale, ma per un bagno nelle acque gelide dell'Isarco.

Nella provincia di Treviso i carabinieri hanno sequestrato 6.300 «fucchi» e denunciato 12 persone; in Emilia-Romagna ne sono stati confiscati 50.000, 5000 nel pressi di Foligno e 80 chili ad Arezzo. Brividi a Casalecchio di Reno per uno sconsiderato che ha sparato con un'arma da fuoco alcuni colpi, uno dei quali è finito in un appartamento.

Un ragazzo di 19 anni ha perso quattro dita per lo scoppio di un petardo nei pressi di Firenze, un uomo è ricoverato in prognosi riservata a Melegnano, grave un quarantacinquenne nella provincia di Perugia. Nella «lunga notte», poi, incalcolabili gli atti di vandalismo. Presi di miracsonetti dell'immondizia e cabine telefoniche.



La torre di Pisa «pende» di più

L'aumento della pendenza della torre di Pisa è stato, nel 1990, di 1,18 millimetri, in media con i rilevamenti dell'ultimo biennio. «Anzi - ha detto Ranieri Favilli, in una conferenza stampa - forse si è registrato qualche centesimo di millimetro in meno. Segno che la torre ha leggermente frenato la sua caduta». Ora le sorti del monumento sono nelle mani del comitato del comitato intemazionale degli esperti presieduto dal professor Michele Jamiolkowski, dopo che il Senato ha definitivamente approvato, circa un mese fa, il decreto legge che stanziava 100 miliardi per salvare la torre di Pisa. Il comitato ha tempo un anno per presentare il progetto.

Una vendetta trasversale dietro la strage di Nardodipace

Dopo tre giorni d'indagine, gli inquirenti hanno la certezza che la strage avvenuta sabato a Nardodipace, nel catanzarese, sia una vendetta trasversale dei clan rivali per colpire la cosca guidata da Giuseppe Ierino. Nella strage vennero uccise tre persone: Ierino, Antonio Iacopetta ed i suoi due figli, Marcello ed Angelo. Le indagini hanno accertato che Ierino Antonio Iacopetta è lo zio del capocosa latitante Antonio Iacopetta. Le tre vittime, tra l'altro, risiedevano in una zona delle serre catanzaresi strategicamente cruciale per gli spostamenti dei mafiosi alla macchia. Questo pomeriggio si svolgeranno a Latina i funerali delle tre vittime.

Prima vittima della droga a Milano

Dopo tre giorni d'indagine, gli inquirenti hanno la certezza che la strage avvenuta sabato a Nardodipace, nel catanzarese, sia una vendetta trasversale dei clan rivali per colpire la cosca guidata da Giuseppe Ierino.

Arrestato dai carabinieri al momento del brindisi

ricercato dopo che il 30 novembre scorso aveva forzato un posto di blocco ed aveva sparato contro i carabinieri senza colpirli. Due suoi complici erano stati arrestati nella circostanza. I militari hanno denunciato per favoreggiamento personale un altro pregiudicato e due donne che stavano festeggiando con Antonio Campeggio il nuovo anno.

Due romani uccisi dalla stufa a gas in albergo

Due giovani turisti romani, Gianni Rinelli, di 25 anni, e Pamela Braccia, di 23, sono stati trovati morti in una stanza dell'hotel-ristorante «L'ippocastano» a Capitignano, centro abitato ad una ventina di chilometri dall'Aquila. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri i due sarebbero rimasti assfiati per il cattivo funzionamento di una stufa a gas adoperata per riscaldare la stanza. La coppia era giunta lunedì sera nell'albergo ed aveva partecipato al cenone di San Silvestro. Quindi si era ritirata nelle prime ore del mattino nella camera. Nella serata di ieri il gestore dell'albergo, Mario Fulvini, allarmato, ha bussato più volte alla porta della camera e, non avendo avuto risposta, ha aperto ed ha scoperto i due cadaveri.

Tragedia di Cesenatico: colpa della caldaia difettosa

È stato il gas fuoriuscito dalla caldaia a sterminare la famiglia Cicognani, i cui quattro componenti erano stati trovati misteriosamente morti il 29 dicembre all'interno della loro abitazione, a Borello di Cesenatico. Lo ha accertato l'autopsia effettuata sui corpi del capofamiglia, della moglie e dei due figli. La famiglia Cicognani, residente da anni in Svizzera, era tornata in Romagna per trascorrere le vacanze di Natale. Ma nella notte tra il 28 e il 29 dicembre la fuga di gas ha provocato la tragedia, fatta risalire, in un primo tempo, ad avvelenamento da cibi avvelenati. I funerali dei Cicognani si svolgeranno oggi a Cesenatico. Della famiglia si è salvata una sola figlia, Mirella, di 18 anni, che si trovava in Malesia per una vacanza.

Ruba un'auto con dentro un'anziana signora

Ha rubato un'alfetta senza accorgersi che sul sedile posteriore era seduta una signora di ottant'anni. L'episodio è accaduto ieri alla periferia di Bologna. Il ladro, quando si è accorto che nell'auto c'era la donna, si è fermato e si è fatto consegnare dall'anziana signora la borsetta. Poi l'ha fatta scendere e se n'è andato. L'Alfetta era stata momentaneamente parcheggiata dalla figlia della signora che, pochi minuti dopo l'episodio, è stata soccorsa da una volante della polizia.

GIUSEPPE VITTORI

misano, dall'arma, accidentalmente, è partito un proiettile che ha raggiunto all'addome Ciro. Il ragazzo è morto all'istante, con l'intestino spappolato. Tre ore più tardi, gli agenti del commissariato di polizia di Portici hanno identificato il terzo. A casa di Formisano i poliziotti hanno trovato, smontato e nascosto con cura, il fucile. Il giovane è stato denunciato per omicidio colposo, spari in luogo pubblico e possesso illegale di armi.

Il capodanno a Napoli ha registrato, purtroppo, altri fatti di sangue: in via Protospisani, nel quartiere Barra, un uomo di 41 anni, Luigi Esposito, che vive solo in un modesto appartamento, è stato investito nel sonno dall'esplosione del televisore lasciato acceso per lungo tempo. L'uomo, che ha riportato gravi ustioni alle mani e al volto, è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale Cardarelli. In una cameretta di un albergo di piazza Ferrovia è stato trovato il corpo

'91. Finisce l'ottimismo anni Ottanta

Saddam Hussein e scioperi... Le paure italiane

GIAMPAOLO TUCCI

eccoci alla paura in dettaglio. Due italiani su cento prevedono guerra mondiale certa entro dieci anni, 14 dicono che il conflitto planetario è «molto probabile», 12 lo pensano «probabile», 35 «improbabile», ma non impossibile. Ad escludere l'eventualità è solo il 33%. Ambivalenza dei sondaggi: il 72% confida nella pace. Alla domanda più generica sull'«aspettativa di un conflitto internazionale», il 40% profetizza un «'91 tormentato», il 35% «invariato», il 18% «tranquillo». Poi, sette saggisti «non so». La partita ottimista-pessimista vede i primi soccombere di 22 punti, mentre a fine '89 erano in vantaggio di 16.

Pessimismo in ascesa anche sul versante lavoro. Negli anni '80, gli italiani hanno sempre previsto una diminuzione della conflittualità sindacale. Ora, il 51% crede che vertenze e scioperi aumenteranno.

Le due Italie. La palude del pessimismo è più larga e profonda nel Sud. Il «saldo» fra ottimisti e pessimisti, che nella media nazionale è del 12% a favore dei primi, raggiunge il 14% nel Nord-ovest, il 19% nel Nord-est, passa per l'11% del Centro, cade al 7% nel Mezzogiorno. Sul proprio futuro, la gente del Sud sembra avere una sola certezza: le cose cambieranno, in peggio o in meglio, ma cambieranno.

Gli altri Paesi. Il pessimismo cresce, ma gli italiani restano comunque tra i primi nella classifica degli ottimisti. Nei Paesi Cece, la media di chi guarda con fiducia al futuro è del 34%. Il livello di pessimismo è passato da 14 a 31, con gli aumenti più vistosi in Francia e Gran Bretagna. Il valore, negli Stati Uniti, è cresciuto da 33 a 44. Il primato del pessimismo spetta all'Ungheria, che conta soltanto 2 ottimisti su cento.



Il piccolo Carmine Morrone di Napoli ricoverato in ospedale dopo essere stato ferito dai botti di Capodanno. In alto l'appartamento di Arzano distrutto dall'esplosione di una cassa di petardi

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI È stata una notte di sangue quella di San Silvestro. Il bilancio dell'incivile abitudine del napoletano di salutare il nuovo anno con veri e propri ordigni, è pesante, come non accadeva da anni: due morti e 127 persone ferite, tra le quali molti bambini. I botti hanno provocato inoltre l'incendio di decine di autovetture e di un distributore di benzina nella zona di Fuorigrotta: solo grazie al pronto intervento dei pompieri è stata evitata una strage.

A mezzanotte in punto è uscito sul balcone per dare inizio ai festeggiamenti per il nuovo anno. Paolo Esposito, 29 anni, pregiudicato, non ha avuto nemmeno il tempo di posare a terra il grosso scialocone di cartone colmo di «tricar» e «cipolle» con botto finale, quando, probabilmente per una scintilla caduta, il micidiale materiale «pirotecnico» è esploso. Il grosso boato ha

causato il crollo del balcone, al quarto piano di una palazzina popolare in via Limatone nella cittadina di Arzano. L'uomo è precipitato da venticinque metri ed è morto sul colpo. Suo figlio Gaetano, di 1 anno, e uno zio di questi, Giorgio Scarpali, di 34 anni, si sono salvati miracolosamente, a deflagrazione. Infatti, li ha spinti all'interno della stanza da pranzo. Zio e nipote sono stati ricoverati in ospedale per trauma cranico e contusioni multiple su tutto il corpo.

Un ragazzo di Ercolano è l'altra vittima dei petardi. Ciro Raia, 16 anni, era in compagnia di tre amici, uno dei quali, Francesco Formisano, di 18 anni, aveva un fucile a canne mozze. Alle 23.30 i giovani, arrivati in piazza Pugliano, per salutare il 1991 hanno iniziato a sparare a turno numerosi colpi verso i cartelloni pubblicitari. Quando è toccato a For-

Nei paesi del terremoto

A Carlentini «maxi-tombola» nella piazza

ROMA. Festa di capodanno, facciata dalle mille espressioni. Come sempre.

Boom turistico. Sei i milioni di turisti nella penisola. Gioia degli albergatori che hanno registrato un aumento delle presenze, rispetto allo scorso anno, del 6%. Tutto esaurito nelle località di montagna e nelle varie «riviere» a dispetto dei prezzi (il cenone al Casinò di Sanremo costava 940.000 lire a persona).

Gli operatori turistici si fregano le mani: mezzo milione di persone hanno preso d'assalto le località «selliche», oltre un milione ha brindato fuori dai confini nazionali, 30.000 dei quali addirittura fuori dall'Europa. Sotto piacevole pressione le strutture alberghiere delle isole, con Sicilia e suoi arcipelaghi in testa.

Tradizioni e cerimonie. Affollatissimi i cenoni, 15 milioni i tappi di spumante che sono saltati negli «oro» e nella lunga notte. Fuochi artificiali e botti un po' ovunque, prevalentemente al centro-sud. A Bologna il San Silvestro più spettacolare: emozionante performance a Piazza Maggiore con luci, giochi pirotecnici, acrobati e circo vari, il tutto tra le note del valzer delle candel e di tenore Ruggiero Raimondi. Notturno suggestivo anche a Roma dove il nuovo anno è stato accolto da una sfilata pirotecnica tra Gianicolo e Parco degli Aranci mentre nel centro della città risuonava, amplificata, l'opera in re maggiore composta da Hendel per i fuochi d'artificio. Contemporaneamente il Papa celebrava a San Pietro la tradizionale funzione di fine anno e impartì la benedizione Urbi et Orbi.

Solidarietà. Molte le iniziative a favore del prossimo. A Torino il servizio missionario giovanile ha organizzato un cenone di digiuno; si è mangiato un pezzo di pane simbolico mentre il ricavato della manifestazione, 50 milioni di lire, servirà ad assicurare un futuro migliore ad un migliaio di bambini brasiliani. Attenzioni anche verso gli anziani: sempre nel capoluogo piemontese,

il comune ha offerto la cena a 2000 di loro. Momenti di aggregazione e azioni a favore degli immigrati e delle comunità nomadi si sono avute un po' dappertutto. Attimi di maggiore serenità nelle zone della Sicilia colpite dal recente terremoto. A Carlentini la Croce Rossa ha distribuito doni ai bambini; poi, in nottata, una maxi-tombola collettiva. Ieri mattina, nella capitale, il sindaco Carraro ha visitato la mensa della comunità assistenziale di S.Egidio che distribuisce pasti serali ai poveri.

Caroselli. Bagni di mezzanotte e tuffi nei fiumi non sono mancati. Tra le trovate più originali c'è un albero di natale piantato dai sommozzatori nel fondo di un lago ghiacciato a Cei, Rovereto: le 13 milioni di chiamate al servizio «proscop» della Sip (numero 195); il regalo di pace sequestrato alle carceri ha offerto alle suore dell'educando di Sestri Levante. Infine il primo anno dell'anno nuovo: è Alessio Pischetta che ha visto la luce allo scoccare esatto della mezzanotte a Trapani.

ROMA. Saddam Hussein fa paura. Ed è comprensibile. Lo è meno il fatto che provochino ansia ed incertezze Giorgio Benvenuto e Bruno Trentin. Quando poi tremano le vene dei polsi, al pensiero di come saranno i rapporti in famiglia, le stagioni nel cielo e in città, il termometro del benessere sul lavoro e in amore allora la congettura è bell'e fatta. Il pessimismo dilaga, il futuro è un'ossessione: gli italiani temono che il nuovo anno sia peggiore di quello passato. Chi lo dice? A dirlo è Gallup.

Sondaggi di fine anno, come da copione. Li hanno realizzati gli istituti «Gallup International», in 38 nazioni, con la collaborazione, per l'Italia, della Doxa. La domanda è un classico: cosa vi aspettate dal '91? Le risposte, comparate con quelle date alla fine dell'89 (e concemeranno le aspettative sul '90), permettono di capire se sia aumentato il pessimismo o l'ottimismo, se la gente abbia più o meno fiducia in se stessa e nel mon-

do in cui vive. Il risultato è che tutti hanno più paura del '91 di quanta ne avessero del '90. È cresciuto il timore di un peggioramento delle condizioni personali, di un aumento di conflitti internazionali e di una guerra mondiale. La Doxa ha calcolato che, per gli italiani, il «livello medio di pessimismo» (o «paura media») è raddoppiato: da 13 a 26, su una scala che va da zero a cento. La cascata di entusiasmo, con cui ebbe inizio il '90, si è affievolita, riducendosi ad un risorgimento intatto. Al termine dell'89, 57 italiani su cento speravano in un nuovo anno migliore, 17 lo temevano peggiore. Gli ottimisti sono ora scesi al 43%, i pessimisti sono balzati al 31%. Il saldo attivo della fiducia (secondo il linguaggio contabile delle emozioni) è crollato dal 42 al 12%. I neutrali, quelli che niente sperano e altrettanto paventano, sono pressoché stabili: 24% a fine '89, 26 su cento in questi giorni.

Profezie particolari. Ed

Arrestato il leader degli immigrati romani

Si spacca il «popolo» della Pantanella

Arrestato il leader della Pantanella. Mohammed Muzafar Ali, detto «Sher Khan», portavoce ufficiale degli immigrati che vivono nell'ex pastificio romano, è accusato di avere insultato e picchiato un agente. Girava armato di un coltello. Domani, si terrà il processo. Gli immigrati sono divisi. Metà della Pantanella dice: «È un delinquente, speriamo che non torni più». Gli altri: «È il nostro leader».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Delinquente o eroe? Mohammed Muzafar Ali, leader della Pantanella, da quattro giorni è rinchiuso nel carcere di Regina Coeli. È il popolo degli immigrati, che vive nell'ex fabbrica a disuso del centro di Roma, s'è spaccato in due fazioni, «innocentisti» e «colpevolisti».

Muzafar Ali, 28 anni, pakistano, segretario dell'Associazione lavoratori asiatici (Lawa), che ha stretto le mani del sindaco Franco Carraro e conosce di persona questori e monsignori, è finito in prigione come un delinquente qualsiasi. È stato arrestato venerdì sera dalle parti della stazione

Termini. Sembra che il «leader degli immigrati - conosciuto con l'appellativo di «Sher Khan» - girasse ubriaco, insieme con quattro connazionali. Secondo la polizia, «Sher Khan», fermato per un controllo, si è fatto prendere dal panico: insulti agli agenti, qualche pugno, poi ha cercato di fuggire. In tasca, gli hanno trovato un coltello.

Il processo si farà domani. Dentro la Pantanella, alcuni cartelli avvisano che all'udienza sarà presente anche una rappresentanza pakistana, «per solidarietà». Al caso-Sher Khan fanno da sfondo le divisioni culturali, le rivalità etniche, i rancori che covano da sempre entro i murti dell'ex pastificio. Per metà Pantanella, Mohammed Muzafar Ali è sta-

to un tiranno. Per gli altri, un eroe. «Era un capo-clan, un malfattore», dicono i nord-africani. «È il nostro leader, quello che ci difende», sostengono i suoi connazionali. Così, da tre giorni, i pakistani girano con fogli e penne negli stanzoni gelidi dell'ex pastificio, raccogliendo firme per chiedere la scarcerazione del loro capo. Dicono che Sher Khan era armato, perché aveva paura: alcuni giorni prima di essere arrestato, aveva denunciato alla polizia un gruppo di spacciatori e temeva rappresaglie. Algerini e tunisini, invece, raccontano mesi di soprusi, ricatti e minacce. Dipingono uno «Sher Khan» spietato, tenuto dai suoi stessi connazionali, sempre circondato da tre o quattro «amici», che gli faceva

da scorta.

Per i nord-africani, «Sher Khan» ha ingannato tutti, dagli immigrati al sindaco, a monsignor Di Liegro, della Caritas. Muzafar Ali è un re in esilio. Fino a un anno fa, governava sui pakistani di Milano. Poi, c'è stata una rivolta, l'hanno cacciato via con la forza. Giorni di guerra, gli è rimasta sul volto una cicatrice, il segno di una coltellata. A Roma, in tre mesi «Sher Khan» è diventato il portavoce ufficiale della Pantanella, 2500 immigrati per metà pakistani. A nome dell'Associazione, ha ottenuto materassi e coperte. Ma le ha distribuite solo al gruppo dei connazionali, che in effetti hanno un dormitorio decente, mentre il resto della Pantanella riposa per terra o sul cartone. Gira vo-



I rappresentanti degli extracomunitari della Pantanella, a destra Mohammed Muzafar Ali arrestato venerdì scorso

ce che possiede due o tre pistole, fatte arrivare a Roma illegalmente, da Milano.

«Da un mese, fa lo sciopero della fame, perché ci diano un alloggio», sostengono i membri dell'associazione asiatica, che ieri ha diffuso un lungo comunicato, in pratica un manifesto della tesi «innocentista».

Ma, al di là delle divisioni, dei rancori e della «solidarietà», il regno romano di «Sher Khan» è quasi alla fine. Da tre settimane, il posto d'onore nel comitato di rappresentanza pakistano è occupato da un altro: al momento di votare, il popolo della Pantanella ha rinnegato il suo leader.

Lavoratori extracomunitari

Se iscritti al collocamento assistenza sanitaria come ai disoccupati italiani

ROMA. Ai cittadini extracomunitari in regola con le norme del soggiorno in Italia sarà riservato lo stesso trattamento previsto, in materia di assistenza sanitaria, per gli italiani. La disposizione, secondo quanto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 31 dicembre, vale anche per quei cittadini che momentaneamente non lavorano. Debbono, però, avere la residenza ed essere regolarmente iscritti nelle liste di collocamento. Il trattamento loro riservato è identico a quello stabilito per i cittadini italiani non occupati.

Notizie meno buone, invece, dalla provincia di Caserta. I profughi polacchi, ungheresi e romeni ospitati nel «campo» di Capua in attesa di poter espatriare, si sono visti togliere il

sussidio di cui disponevano ed hanno rischiato di essere messi fuori proprio nella notte di San Silvestro. Il «campo», in applicazione della legge Martelli sull'immigrazione è stato ufficialmente chiuso, come già è avvenuto recentemente per quello di Latina. Insomma non esiste più dalla mezzanotte del 31 dicembre, anche se i profughi continueranno temporaneamente a risiedervi. Il prefetto di Caserta si è infatti impegnato a sollecitare le pratiche di espatrio per i 150 diretti in Canada e negli Stati Uniti e che hanno già pronta tutta la documentazione necessaria. Per un'altra ventina la «sistemazione» appare più problematica, non avendo per il momento alcuna possibilità di espatrio o di permanenza in Italia.